

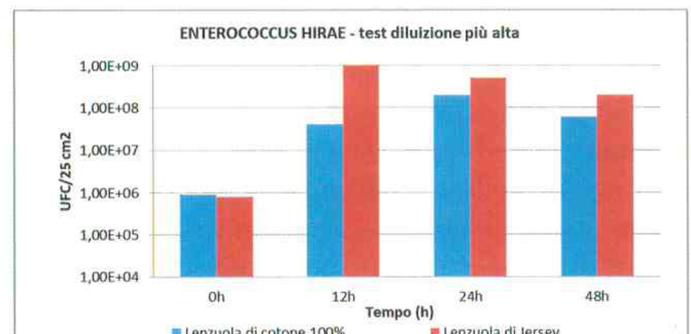
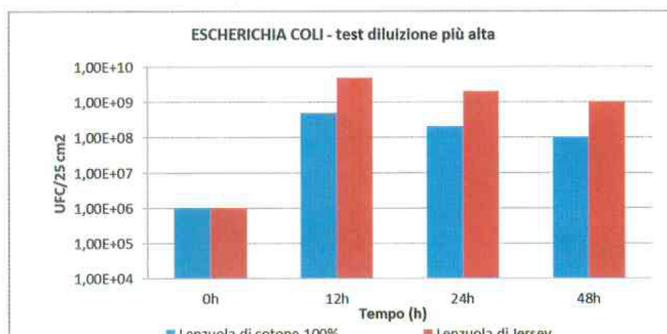
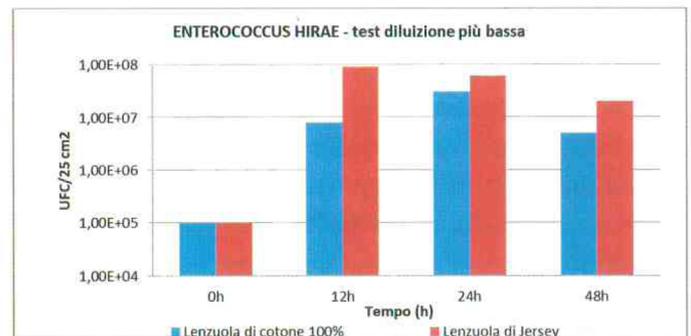
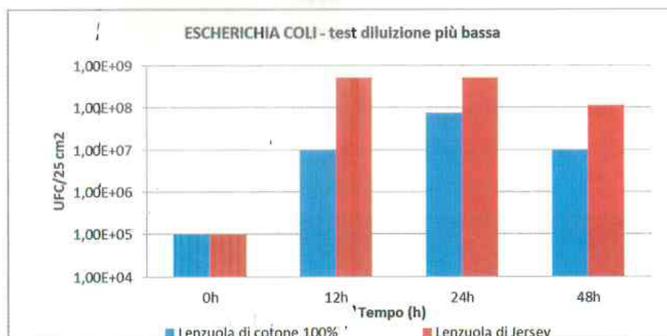
Lenzuolo: in cotone o elasticizzato no stiro? Quali le criticità

Dati reperiti grazie alla collaborazione di un consulente tecnico, di operatori del settore tessile, lavanderia e da primarie società di ricerca

Le lenzuola del letto vanno cambiate regolarmente e in relazione alla tipologia di ospite che occupa il posto letto. È una prassi di buona igiene che vale sia tra le mura domestiche che, a maggior ragione, in ambienti sanitari quali gli ospedali o le case di riposo, dove spesso gli ospiti sono persone affette da patologie varie e rimangono molte ore, se non tutto il giorno, a letto.

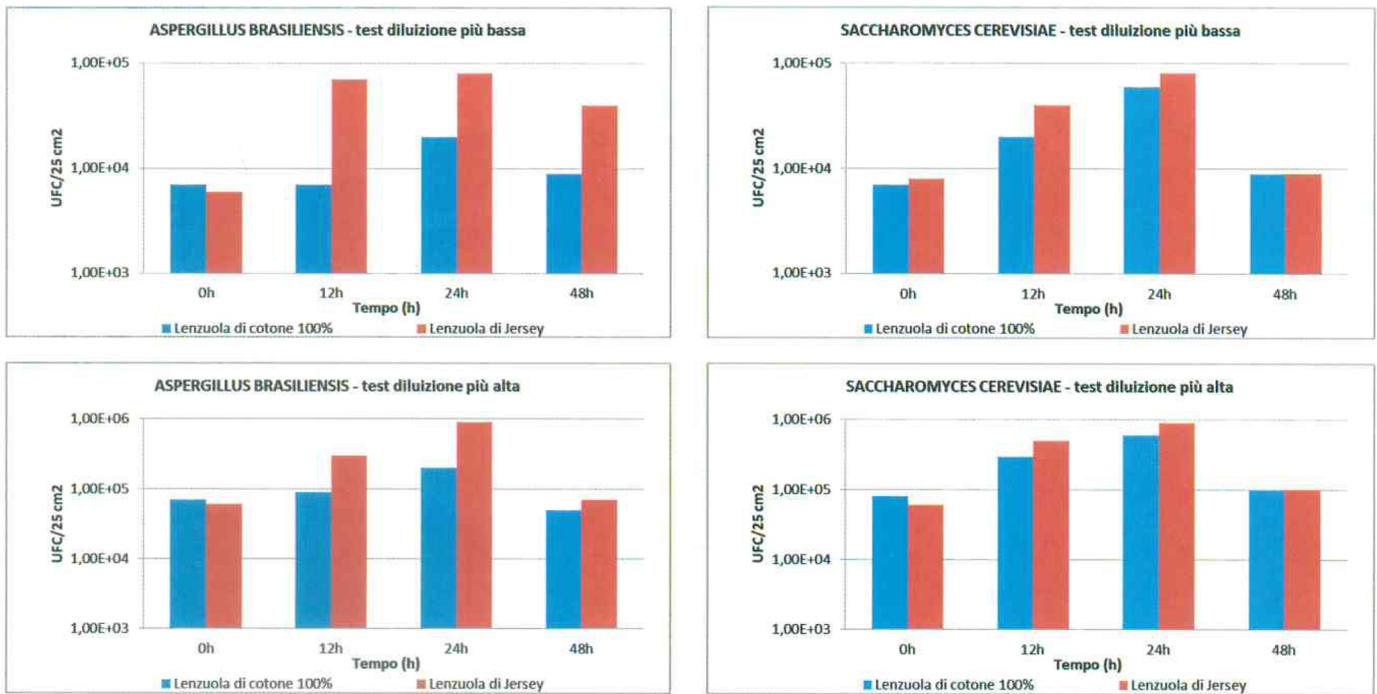
Cambiare con poca frequenza la biancheria da letto porta inesorabilmente al proliferare di funghi e batteri vari che, a loro volta, possono favorire l'insorgere di infezioni, allergie e malattie. Nei letti si annidano, infatti, mediamente circa 10 milioni di acari della polvere, micror-

ganismi che amano gli ambienti caldi e umidi. Spesso le stanze stesse sono cariche di umidità per la mancanza di aereazione frequente, temperature troppo alte, senza contare che il corpo emana sudore e anch'esso aiuta il formarsi di funghi. Ma materassi, piumoni e cuscini sono anche serbatoi di cellule di pelle umana, che incoraggiano la proliferazione di acari e batteri, e ospitare microrganismi e germi che possono portare fastidiose malattie che vanno dal raffreddore alle dermatiti o peggiorare situazioni croniche di asma e sinusite. Senza contare colpi di tosse, sternuti notturni e le secrezioni del corpo, che finiscono, anch'esse, per contaminare la biancheria. Cambiare spesso la biancheria da letto, far lavare e



Test di contaminazione batterica su una superficie di circa 23 cm², di tessuto cotone 100% (colonna blu) e Jersey (colonna rossa).

Test di contaminazione batterica su una superficie di circa 23 cm², di tessuto cotone 100% (colonna blu) e Jersey (colonna rossa).



igienizzare lenzuola e coperte ma anche i materassi, da lavanderie specializzate, ridurre la temperatura e l'umidità della camera da letto e rimuovere periodicamente la polvere da tutti gli arredi è sicuramente il modo migliore per preservare l'igiene del letto.

Ma anche la scelta del materiale con cui la biancheria da letto, e in particolare il lenzuolo, è realizzato, può contribuire all'igiene. Da studi effettuati su diverse tipologie di materiali, ad esempio, si è visto che su un tessuto elasticizzato in jersey, ci sono uno sviluppo batterico e una crescita microbica di dieci volte superiore, a parità di tempo, rispetto a quanto accade su un tessuto di cotone 100%. Se si confrontano la dissipazione al calore e la resistenza al vapore d'acqua la differenza del confronto si attesta addirittura al 30% a favore del cotone.

Questo perché il tessuto in poliestere o misto, rispetto a quello di cotone 100%, da un lato trattiene maggiormente il calore, dall'altro riduce la traspirazione del sudore, creando quindi un ambiente umido e caldo favorevole e propizio al proliferare di germi, microbi e batteri. Senza contare che nel tessuto misto la parte superficiale di cotone, quella che resta a contatto con il paziente, si consuma più facilmente e velocemente la-

sciando scoperto lo strato di poliestere con le conseguenze sovraccitate, oltre a un peggioramento del comfort e dell'igiene dell'ospite stesso: (la pelle, infatti, resta a contatto con un tessuto più umido e meno morbido, cosa che, nell'anziano o nel malato, può portare ad ulteriori problematiche, in primis le piaghe. Da ultimo, ma non di minore importanza, un tessuto più sporco e soggetto contaminazione costringe la lavanderia a un lavaggio più energico per ripristinare le condizioni ottimali di utilizzo, con un impatto ambientale molto maggiore.

Questi dati e queste considerazioni devono necessariamente far riflettere le Direzioni Sanitarie nella scelta della biancheria da letto per una casa di riposo o una struttura ospedaliera. Scelta che non può essere dettata semplicemente dalla praticità di avere un tessuto che non ha bisogno di essere stirato e che, grazie a una componente di elastane e agli angoli, potrebbe consentire, forse, a determinate condizioni, di rifare più velocemente i letti e di risparmiare sulle fasi di lavaggio e stiratura, ma che deve tenere necessariamente conto di queste valutazioni tecniche oggettive e delle analisi di laboratorio effettuate sulla proliferazione batterica (vedi grafici a corredo dell'articolo). ■

Da studi effettuati su diverse tipologie di materiali, ad esempio, si è visto che su un tessuto elasticizzato in jersey, ci sono uno sviluppo batterico e una crescita microbica di dieci volte superiore, a parità di tempo, rispetto a quanto accade su un tessuto di cotone 100%